



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

95ª Seduta pubblica – Martedì 18 aprile 2023

Deliberazione n. 47

OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BOZZA RELATIVA A *“LA REGIONE VENETO INTERVENGA PER ASSICURARE UNA CORRETTA GESTIONE DEI LIVELLI DEL LAGO DI GARDA A TUTELA DEL COMPARTO TURISTICO E GASTRONOMICO E PER ASSICURARE LA NAVIGABILITÀ IN SICUREZZA E L’ATTIVITÀ DI PESCA”*.
(Mozione n. 410)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

PREMESSO che il comparto economico del lago di Garda (pesca, turismo e ristorazione) ha espresso ad ogni livello forti preoccupazioni per il preoccupante livello del lago che permane al di sotto di quello medio mensile abituale, e vicino ai minimi storici, circostanza che desta fortissima preoccupazione sia in prospettiva della ormai prossima apertura della stagione turistica sia per i riflessi che il ridotto livello del Garda avrà nella gestione della risorsa idrica;

RICORDATO che il livello del lago di Garda, che è il più grande lago italiano con 370 km² di superficie, è determinato dagli afflussi meteorici, dalla portata dei fiumi e torrenti immissari fra i quali il maggiore è il fiume Sarca, e da regolazioni antropiche, vale a dire la regimazione dei deflussi e dei prelievi per destinare la risorsa idrica a utilizzi irrigui ed altre finalità;

RILEVATO infatti che i livelli delle acque del lago di Garda sono ai minimi a causa della siccità; il 2022 infatti è stato l’anno più siccitoso mai registrato dal 1800 (è piovuto il 30% in meno delle quote normali e nel nord Italia il deficit idrico è stato del 40%). Il livello del lago oggi misura circa + 46 cm, ben 58 in meno rispetto al gennaio 2022 quando il lago era a + 104 cm. Ogni cm di livello equivale a 3,7 mln di metri cubi d’acqua e si capiscono bene dunque le preoccupazioni degli operatori lacustri. Se il lago non riuscirà ad assestarsi almeno a +90 sopra lo zero idrometrico saranno adottate forti limitazioni al prelievo idrico con conseguenti danni anche per tutto il comparto economico del lago (settore turistico, quindi ricettivo, ristorativo, nautico-balneare);

RICHIAMATA la LR n. 4 del 01 marzo 2002 con la quale è stata costituita l’autorità interregionale per la gestione del fiume Po AIPO, i cui organismi sono composti dai referenti delle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto;

RICHIAMATO altresì l'art. 144 del D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" che prevede, tra gli altri indirizzi, un utilizzo delle acque secondo criteri di solidarietà;

RITENUTO che in applicazione di tale previsione normativa debbano essere considerate anche le esigenze dello specifico territorio interessato al fine di non danneggiare le attività legate al comparto turistico-alberghiero, alla pesca, alla ristorazione, alla balneazione, alla navigazione e così via;

CONSIDERATO che attualmente, come recita la deliberazione n. 9 del 13 marzo 2002 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po "la regolazione del Lago di Garda viene attualmente effettuata in assenza di una regola ufficiale" di fatto a tutt'oggi viene data applicazione ad un parere emesso dal Consiglio Superiore dei lavori Pubblici nel lontano 1965 (parere n. 55 del 11 marzo 1965), che tuttavia è stato formulato in un contesto storico e territoriale completamente diverso da quello attuale;

RITENUTO che il quadro normativo debba tener conto anche della contingente emergenza determinata dalla siccità conseguente all'ormai noto fenomeno del cambiamento climatico e che, nello sviluppo del territorio in questione, mentre un tempo l'agricoltura rappresentava il 95% del valore del territorio e solo il 5% era determinato dal turismo, oggi l'attività turistica vale da sola il 90% dell'attività del territorio;

DATO ATTO che questo contesto è aggravato dal fatto che il lago di Garda è il bacino idropotabile più importante d'Europa e che l'acqua del lago, causa siccità e cambiamenti climatici, sempre più sarà usata per scopi umani, mentre il suo uso agricolo nei territori vicini del bacino del Po sul Mincio assorbe quantitativi enormi a causa di vecchi sistemi di irrigazione a canalette e colture idrovore in essere nel Mantovano;

VALUTATA pertanto l'esigenza di attivarsi prontamente per poter definire un quadro d'azioni più adeguato all'attuale contesto, tenendo in considerazione le esigenze del turismo, dell'attività di pesca nel lago, della sua navigabilità in sicurezza, per salvaguardare un territorio che solo sulla sponda veronese richiama dieci milioni di turisti ogni stagione e che non può rimanere danneggiato per un utilizzo della risorsa idrica ai fini agricoli non attentamente calmierata;

RILEVATA pertanto la necessità che la Regione Veneto si attivi verso tutti gli interlocutori istituzionali al fine della costituzione di un Tavolo tecnico operativo che possa formulare le migliori soluzioni e proporre interventi di urgente cantierabilità al fine di prevenire le difficoltà causate al comparto turistico in particolare dai fenomeni siccitosi che hanno causato un abbassamento del livello del lago di Garda;

VALUTATA l'opportunità di proporre che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, in sinergia con gli altri ministeri competenti, istituisca un commissario unico o un soggetto attuatore delegato per realizzare una serie di opere, preventivamente già comprese nei piani dei distretti idraulici, che altrimenti difficilmente potrebbero essere realizzate in mancanza di una specifica cabina di regia;

tutto ciò premesso,

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad attivarsi affinché:

- 1) sia costituito un Tavolo di lavoro tecnico composto dai rappresentanti delle varie istituzioni, organismi ed enti coinvolti nella problematica di cui alle premesse (AIPO; Consorzi di bonifica; Regioni interessate; Comuni rivieraschi etc.) per approfondire la situazione e formulare proposte operative che tengano conto delle necessità rivendicate dal territorio;
- 2) sia avviata una interlocuzione con il Governo e per esso con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica al fine di adottare, nell'ambito delle competenze dello Stato declinate dall'art. 57 e seguenti del D. Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e sentita la Conferenza permanente Stato Regioni, criteri, metodologie e direttive atte a regolamentare l'utilizzo della risorsa idrica afferente al lago di Garda così da assicurare il regolare svolgimento dell'attività turistica, dell'attività di pesca e la regolare navigabilità del lago in condizioni di sicurezza;
- 3) sia richiesto al Governo e per esso al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di definire un quadro normativo adeguato alla contingente situazione climatica intervenendo da un lato ad adottare misure di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica durante i periodi siccitosi, dall'altro a conferire pari dignità alle varie attività antropiche rispetto all'uso agricolo, quali quelle legate al comparto turistico-alberghiero, alla pesca, alla ristorazione, alla balneazione, alla navigazione e così via, date le fondamentali implicazioni sociali e l'indotto economico e occupazionale inerente e conseguente;
- 4) sia proposta al Governo (anche tramite la Conferenza Stato Regioni) e per esso al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, l'istituzione di un commissario unico o di un soggetto attuatore delegato che possa affrontare la situazione idraulica complessiva relativa alla zona del lago di Garda.

Assegnati n. 51

Presenti-votanti n. 37

Voti favorevoli n. 37

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO

f.to Alessandra Sponda

IL PRESIDENTE

f.to Roberto Ciambetti